

Archivio

CORRIERE DELLA SERA

CRISI E OCCUPAZIONE

Generazione a zero euro

Un esercito di stagisti e neolaureati alla ricerca di un posto fisso «Così non si sopravvive, aiuti ai giovani»

Una sola curva corre ripida verso l'alto, nella città in piena crisi economica: quella dei tirocini e degli stage gratuiti o low cost. Sono loro, i giovani «aspiranti» qualcosa, a tenere insieme i fatturati delle aziende. Un esercito in anticamera prolungata, che non riceve busta paga. Praticanti notai, avvocati, architetti, giornalisti. Ma anche, qui nella capitale del terziario, apprendisti perenni di design, ricerca, marketing. Quasi tutti con laurea, rimpallati da un posto all'altro senza la prospettiva di un contratto stabile in tempi onesti. «La precarietà a Milano è diventata strutturale. Moltissimi giovani sono ormai disposti a lavorare per anni gratis o con un risibile rimborso spese, ma questo squalifica il loro lavoro. C'è un elemento di ricatto e di colpevole consenso in tutto questo», afferma Andrea Fumagalli, docente all'Università di Pavia e attivo nella rete di precaria.org. Tempi di formazione «In Lombardia solo un tirocinio su dieci diventa contratto», dice Eleonora Voltolina anima del sito internet Repubblicadeglistagisti.it. La prassi, per contro, è che il periodo di formazione venga rinnovato «con formule fantasiose» diverse volte. Ma il tirocinio, così, viene utilizzato in sostituzione di posizioni lavorative: «Gli stagisti sono visti come tappabuchi per gli organici falciati dai licenziamenti», conferma Ivana Brunato di Cgil. E in alcuni periodi dell'anno, ad esempio in estate quando i veterani sono in vacanza, vengono caricati di responsabilità che non dovrebbero competere loro. Con un paradosso: «Qui a Milano il titolo di studio dichiarato in sede di ammissione al primo lavoro si abbassa, invece che alzarsi». Come a dire che in questo quadro distorto mostrarsi iper-qualificati può non convenire, e anche la laurea diventa fardello. Tasto dolentissimo, la remunerazione. In Italia il 46% degli stagisti e praticanti lavora gratis, dice una recente ricerca Ires. «Alla fine è una selezione che premia il censo - considera Voltolina -. Chi può permettersi una formazione infinita senza stipendio? Solo i giovani che riescono a farsi mantenere dai genitori. Rimane invece escluso chi invece non può far leva sul welfare familiare». Meno di 1.000 euro al mese. Gli esempi sono tantissimi. Cristina Scanu, 31 anni, laurea in sociologia, 110 e lode. «Ho sempre lavorato ad intermittenza. In sette anni ho collezionato 15 lavori tra stage, contratti di formazione e "false" partite Iva. Il mio impiego attuale, un mese di durata, scade il 26 maggio». E a tutto questo come si sopravvive? «Seminando in più direzioni. L'anno scorso, mentre cercavo per l'ennesima volta lavoro, ho scritto un libro sulle mamme in carcere. Uscirà a settembre con Aliberti, è stato un modo per dire "costruisco qualcosa"». Nella stessa situazione anche Nicola Ghirardi, 27 anni, laurea in architettura a pieni voti: ancora niente lavoro. «È un anno che mando curricula, nessuno risponde. Ho già fatto uno stage non retribuito, ma adesso? Non vedo via d'uscita se non, forse, andare all'estero». O anche Riccardo Oliviero, 36 anni, e nel cassetto una laurea in legge con 108/110 e tanta ricerca: «Per molti anni sono stato rimbalzato tra uno stage e l'altro, reddito praticamente nullo. Ho trovato un impiego "vero" solo l'anno scorso». E ancora Cristian Poletti, 36 anni, ricercatore precario: «Dopo tanti anni in università e due dottorati, prendo un assegno di 1.230 euro e a fine anno mi scade il contratto». Il lavoro insomma è in bilico. O infine Giada Regini, 27 anni, laurea brillante in scienze della comunicazione: «Primo impiego: stage di 4 mesi, 200 euro. Secondo impiego: tuttofare in una piccola azienda, in nero. Terzo: contratto a falsa partita Iva nelle vendite, stipendio variabile in funzione degli obiettivi, massimo previsto: 700 euro. E adesso sono di nuovo in cerca». Ma allora, quali sono le somme di queste (difficili) situazioni? Sarà anche vero, come dice Fumagalli, che i giovani sono ormai assuefatti al moto perpetuo e quasi non apprezzerrebbero una eccessiva stabilità lavorativa. Però la precarietà pesa soprattutto perché, «implica dipendenza e pure solitudine: e in questo vorticoso giro, persino affezionarsi ai luoghi e alle persone diventa triste». Elisabetta Andreis RIPRODUZIONE RISERVATA **** Lorenzo Mosna 27 anni il pr Ha in bacheca una laurea magistrale con 110 e lode. A seguire ha fatto uno stage in un'azienda di comunicazione: full time e lavoro 6 giorni su 7, con 200 euro di rimborso spese. «Al termine del periodo mi hanno proposto di restare con un contratto di formazione a 350 euro. Con un moto di orgoglio ho rifiutato». Una scelta non facile per un giovane, spesso sotto «ricatto» del mercato del lavoro: «Ora vedremo cosa mi offrirà il futuro». L'idea di costruire una famiglia? «Lontana. La verità è che stagisti e tirocinanti sono spesso usati per rimpolpare, trimestre dopo trimestre, organici sottodimensionati» **** La situazione La ricerca del lavoro non è facile. In più l'80 per cento dei nuovi contratti in città sono flessibili, cioè a progetto. Infatti, spiega Andrea Fumagalli docente all'Università di Pavia, «la precarietà a Milano è diventata strutturale. Molti giovani sono ormai disposti a lavorare per anni gratis o con un risicato rimborso spese» **** In prova Fabrizia Malgeri 26 anni Laureata allo Iulm con 110. Prima esperienza uno stage non retribuito in una casa editrice, poi in radio con 100 euro di rimborso spese e infine una dozzina di collaborazioni «volontarie» per siti di cultura e videogiochi. Da tre mesi un nuovo stage presso una grande azienda. Stavolta 500 euro al mese, formazione e buoni pasto. «Intravedo finalmente una possibilità. Certo, devo dirlo, posso permettermi di stare qui senza un vero stipendio perché i miei genitori, se ho bisogno, mi aiutano. È frustrante, questa indipendenza a metà: vuol dire non poter avere progetti di lungo termine» 500 **** Il commesso Gabriele Di Totto 35 anni Un laurea a pieni voti in Lettere. Negli ultimi dieci anni ha collezionato stage e collaborazioni, sempre retribuite con compensi tendenti allo zero. Dopo un po' ti abitui, a non ricevere buste paga per il tuo lavoro. «L'anno scorso, per guadagnare qualcosa, ho cominciato ad insegnare in un istituto tecnico per aspiranti parrucchiere: stipendio a ore, variabilissimo, 500 euro massimo. Sono tornato a vivere coi miei, per forza. Senza il loro aiuto non avrei potuto mantenermi». Oggi fa il commesso in un negozio: «Certo non è il lavoro che mi piacerebbe e per cui ho studiato, ma almeno guadagno 760 euro al mese ...» 760 * * * I consigli Ecco come cogliere l'occasione giusta Come si valuta uno stage buono da uno cattivo? E quali sono le considerazioni da fare prima di accettarne uno? Domande complicate per chi si affaccia nel mondo del lavoro. Ivana Brunato della Cgil avverte: «Ci deve essere fin dall'inizio un investimento in formazione. Devono essere precisate le mansioni e il tipo di tutoraggio e un onesto rimborso spese. E alla fine devono essere certificate le competenze acquisite». Il sito Repubblicadeglistagisti.it è un punto di riferimento per il popolo del web. Ora lo spazio virtuale, diventato anche libro, assegna il bollino «ok» alle aziende virtuose, quelle cioè che si impegnano a rispettare criteri riassunti nella «Carta dei diritti dello stagista»: «È bene non farsi troppe illusioni. E anticipare il più possibile, darsi da fare con i tirocini anche durante l'università», chiarisce Eleonora Voltolina. Infine lo Sportello Stage, servizio gratuito dell'associazione Actl, nel 2010, a Milano, ha inserito 3033 ragazzi. «Nel Centro-Nord - assicura il presidente Marina Verderajme - il 40% dei nostri giovani sono alla fine stati assunti, anche se per lo più a tempo determinato». (e.and.) RIPRODUZIONE RISERVATA * * * Argomenti per tutta la settimana LUNEDÌ La città del bene MARTEDÌ La città degli animali MERCOLEDÌ Casa e condominio GIOVEDÌ La città e l'ambiente VENERDÌ Lavoro e pensioni SABATO Le occasioni del weekend DOMENICA Genitori e figli

Andreis Elisabetta

Pagina 014/015

(13 maggio 2011) - Corriere della Sera

Ogni diritto di legge sulle informazioni fornite da RCS attraverso la sezione archivi, spetta in via esclusiva a RCS e sono pertanto vietate la rivendita e la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi modalità e forma, dei dati reperibili attraverso questo Servizio. È altresì vietata ogni forma di riutilizzo e riproduzione dei marchi e/o di ogni altro segno distintivo di titolarità di RCS. Chi intendesse utilizzare il Servizio deve limitarsi a farlo per esigenze